

Primo piano | Fatti di cronaca

In classe con il coltello a Terzigno Il sindaco fa fare pace ai due ragazzi

Stretta di mano in Municipio. Il primo cittadino: «Ma ci saranno conseguenze per l'accaduto»

Si sono stretti la mano nella stanza del sindaco di Terzigno, Salvatore Carillo, che ha insistito con i loro genitori affinché facessero far pace ai due ragazzini in Municipio. L'incontro è stato anche immortalato da una foto che forse rappresenta il momento più bello di una brutta storia che poteva finire anche peggio. Si perché uno dei due ragazzi, 14 anni, è stato denunciato dai carabinieri dopo essere stato sorpreso dalla dirigente della sua scuola con un grosso coltello da cucina nel-

Il filmato

Altri studenti hanno ripreso la rissa in video «Un fatto grave su cui dobbiamo riflettere»

lo zaino. Il giorno prima lo studente aveva aspramente litigato con un suo compagno di classe e il timore è che volesse vendicarsi. Insomma si è sfiorato un dramma, l'ennesimo di un minorenne che entra a scuola con il coltello.

Va detto che le famiglie dei due protagonisti sono formate da persone perbene che subito hanno accolto l'invito del primo cittadino e gli stessi genitori si sono parlati tra loro.

«Voglio precisare che questo gesto non rimarrà impunito, nonostante la stretta di mano» ha chiarito il sindaco, il quale ha parlato con i due ragazzini e ha spiegato su «TgA» che il quattordicenne col coltello si è pentito e «ha chiesto scusa. Non si era reso



In via Doria

Rissa tra due famiglie sedata dai carabinieri

Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha ringraziato i carabinieri intervenuti in via Doria a Napoli dove c'è stata una violenta rissa tra due gruppi familiari; quattro persone hanno dovuto far ricorso alle cure dei medici. L'arrivo dei carabinieri «ha infatti evitato che la situazione potesse degenerare».

nemmeno conto di ciò che aveva fatto. Sono due famiglie perbene ed è stato un episodio isolato Terzigno, per fortuna, è un paese tranquillo». Durante il confronto, Carillo ha chiesto ai due studenti di trasformare quanto accaduto in un messaggio anche per i propri compagni.

«Ho detto loro una cosa molto semplice: adesso tocca a voi dare l'esempio ai vostri compagni. Perché una delle cose che mi ha fatto più male di tutta questa vicenda - ci ha tenuto a precisare - è stato ve-

Riappacificati I due ragazzi protagonisti del litigio si stringono la mano davanti al sindaco di Terzigno Carillo

dere il video del litigio e accorgermi che, mentre se le davano di santa ragione, nessuno interveniva per separarli. Anzi, si sentiva persino qualcuno incitarli. E questo non va bene».

Insomma a preoccupare è stato il clima e il comportamento di altri ragazzini che hanno filmato il litigio addirittura — e sono in corso verifiche — incitando i due protagonisti alla violenza. «Per fortuna quel video ha girato poco in rete» spiega un assessore «i ragazzi hanno capito che sarebbe stato un errore. Ma questa vicenda non sarà priva di conseguenze, interverremo e faremo una serie di iniziative nelle scuole soprattutto per diffondere la cultura della non violenza».

Il sindaco Carillo ha poi rivolto un ringraziamento alla dirigente scolastica e ai docenti «per la sensibilità con cui hanno seguito i ragazzi in questi giorni». Il primo cittadino ha concluso tornando sul valore simbolico dell'incontro: «In quella foto — ha spiegato — c'è tutto il mio orgoglio di essere terzignese. Perché racconta la vera Terzigno, quella che conosco e che amo, fatta di persone perbene».

«Alla fine, anche da una brutta storia può venire fuori qualcosa di buono. E questa volta, forse, sono stati proprio loro due a ricordarcelo».

Ora si attendono le decisioni della scuola sul ragazzo sorpreso con il coltello e gli sviluppi delle indagini dei carabinieri.

Roberto Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ragazza uccisa

«Martina non sopportava più il fidanzato»

«Una decina di giorni prima di essere uccisa mi contattò, sopraffatta dalle emozioni, aveva bisogno di sfogarsi. Parlammo per

un quarto d'ora, piangeva, ma era un pianto liberatorio. Diceva che aveva deciso di

lasciarlo, non lo sopportava più. Era arrivata al limite della sopportazione». A parlare è Emilia Marino, la docente tirocinante che accompagnò durante l'anno scolastico Martina Carbonaro, la ragazzina di 14 anni uccisa a colpi di pietra ad Afragola dall'ex fidanzato Alessio Tucci, reo confesso del delitto avvenuto in un casolare abbandonato nei pressi dello stadio Moccia la sera del 26 maggio 2025. L'insegnante - teste d'accusa al processo - ha spiegato che Martina «aveva il timore di dire ad Alessio che voleva lasciarlo, ma non mi ha mai parlato del perché».

Ordine dei Biologi

Sveva Cicala Un premio alla memoria

Sarà dedicata a Sveva Cicala, la giovane laureata morta a 29 anni per un glioblastoma, la cerimonia per i 50 anni di professione dei biologi

di Campania e Molise. La cerimonia stasera al Mediterraneo di Napoli.

Saluti del presidente Vincenzo D'Anna e del presidente Obcm Arnolfo Petruzzello. Consegna dei premi ai biologi con 50 anni di atti-vità e un riconoscimento speciale sarà affidato ai genitori di Francesca Sveva Cicala, la giovane coraggio sa che dopo l'intervento di tumore era tornata in laboratorio, al Ceinge di Napoli, per studiare la malattia che l'aveva colpita. Presenti i genitori Alessandro Cicala e Alessandra Gentile.

La denuncia

di **Dario Sautto**

Barra, «Caduti di Brema» Cittadella sportiva e stadio con gli spalti ancora inagibili

Lavori ultimati da un anno ma manca un certificato

Una cittadella sportiva di ultima generazione, con un campo da calcio regolamentare, spalti, due campetti per il padel e uno per il basket, in un quartiere dove lo sport può essere anche occasione di riscatto per tanti ragazzi. Tutto completato dopo anni di attesa, ma le strutture in parte non sono utilizzabili perché manca la certificazione dell'agibilità. E la situazione che si registra nel quartiere Barra, periferia est di Napoli, dove «Il Punto di Svolta», società sportiva con forti radici in quel territorio, segnala la situazione dello stadio «Caduti di Brema».

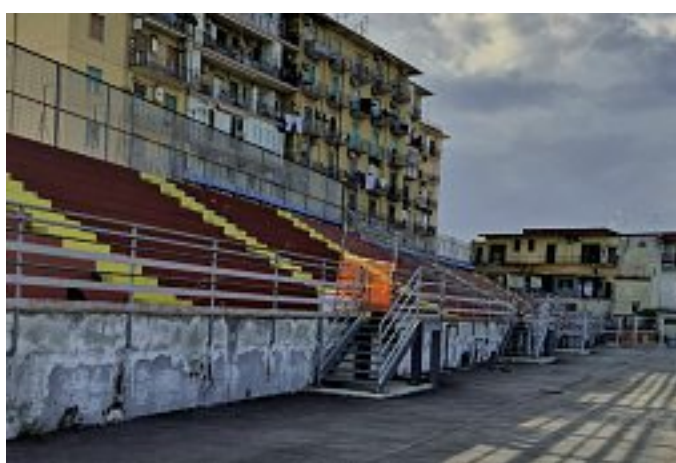
Inaugurato negli anni '60, è stato già oggetto di restyling in occasione delle Universiadi del 2019, ma ha beneficiato di un ulteriore finanziamento di circa un milione e mezzo (fondi Poc Metro 2014-2020) per adeguarlo ai parametri Coni. Con i lavori ultimati (in ritardo) ormai da oltre un anno, però, non è mai stata resa fruibile la zona per ospitare il pubblico. E da punto di riferi-

mento per il quartiere — lì ha giocato anche il Napoli Femminile — rischia di diventare un'opera incompiuta. «Siamo una società che lavora tanto tra Barra, San Giovanni a Teduccio e Ponticelli, soprattutto con i ragazzi della zona, ma da un anno chiediamo risposte senza averne» spiega Antonio Scala, consigliere della sesta municipalità e presidente del Punto di Svolta, squadra che milita nel campionato di Eccellenza e che vanta un settore giovanile con centinaia di iscrizioni ogni anno. Con un campo di calcio in erba sintetica di ultima generazione, il problema principale è rappresentato dalla tribuna: gli spalti sono chiusi in virtù di un provvedimento del Servizio Promozione Attività Sportive del Comune di Napoli, datato 2 settembre 2025 perché manca la certificazione di agibilità. Un ostacolo non da poco, che costringe la

prima squadra a giocare le gare di campionato a porte chiuse, ma crea disagi anche alle scuole calcio: «Siamo costretti a lasciare i genitori fuori durante gli allenamenti, anche per i bambini di 5 anni — racconta Scala — e questa situazione continua a rappresentare un problema anche

per la prima squadra del Punto di Svolta, per i suoi tifosi e per l'intero quartiere».

Il progetto è partito anni fa con un obiettivo importante: dare un'opportunità ai tanti ragazzini nella zona orientale di Napoli. «E per toglierli dalla strada — precisa Antonio Scala — infatti noi ammet-



Gli spalti dello stadio Caduti di Brema a Barra

tiamo tutti, anche chi non può permettersi di pagare l'iscrizione e la retta della scuola calcio. La nostra funzione è innanzitutto sociale. Si parla sempre dei Comuni e dei quartieri di periferia, come Barra, della necessità di creare occasioni di aggregazione e di dare ai giovani spazi e opportunità. Noi stiamo facendo qualcosa per il quartiere, attraverso lo sport e un progetto che coinvolge ragazzi, famiglie e cittadini. Eppure non viene data la possibilità agli abitanti di Barra di condividere una gioia e vivere insieme questi momenti».

Adesso, però, la questione campo rischia di danneggiare la piccola e ambiziosa società, prima squadra di calcio partenopea dopo il Napoli: «Avremmo la possibilità di portare la squadra altrove, in uno stadio dove potremmo far entrare il pubblico. Ma noi nasciamo a Barra, abbiamo finalmente una struttura adeguata e vogliamo rimanere sul territorio. Ma dopo una lunga attesa, insieme a tutti i sostenitori del progetto sportivo, chiediamo alle istituzioni una risposta seria e immediata sulla situazione dell'impianto e sulla possibilità per i cittadini di tornare a vivere il campo e le partite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA